



La scuola non può stare ferma e per reagire deve contaminarsi

Coding, robotica educativa, digitale i temi della due giorni di Officina Scuola in Campania

Due giorni intensi. Di relazioni, di riflessioni, di confronti. Sulla scuola, per la scuola, con la scuola. Questo è stato per me **Officina Scuola** ad Angri (Salerno) presso il Liceo Scientifico e Classico Don Carlo La Mura. Già l'ingresso con annessa mostra, denota che è una Scuola speciale. L'idea e il coordinamento è di **Alfonso D'Ambrosio**, un professore (fisico) un po' "svitato" agli occhi di chi non comprende la "visionarietà" di fare squadra, di spostare l'asticella sempre più in alto, di rompere schemi e farlo in gruppo.

All'appuntamento hanno partecipato docenti e ragazzi del posto, relatori da tutta Italia e i tempi del fitto programma e le presentazioni nel roadshow sono stati affidati alla giornalista Barbara Gasperini. Cosa mi porto a casa da queste 48 ore? Le parole del preside Filippo Toriello del Liceo Don Carlo La Mura: «Non ho compreso fino in fondo cosa sia **Arduino**, il **coding**, la classe capovolta, la **robotica educativa**.

“ Ho intuito che la scuola non può stare ferma. Deve reagire, contaminarsi, innovarsi.

Quindi come dirigente ho fatto il mio dovere: ho dato fiducia ai bravi professori, ad Alfonso, che mi hanno chiesto di organizzare questo evento. Ora mi è molto più chiara la direzione. Faremo insieme il percorso».

Ci sono stati molti laboratori. Dalla satira (sì sì la satira, preziosissima arte di essere fuori contesto) di **Emanuela Marmo**, alla robotica educativa con Lego MindStorm di **Mimmo Aprile** e **Paola Lisimberti**. Tra i protagonisti **Leonardo Falanga**, maker da quando aveva 3 anni e tra i migliori anche a **RomeCup2016**, **Luca Scalzullo** che ha fatto vedere come i suoi ragazzi di seconda media realizzano app su Android sulla fisica... come? Lasciandoli fare!



Tutti i relatori avevano alcuni punti in comune che mi hanno colpito e mi hanno dato delle conferme: tutti usano una didattica del fare e del fare insieme ai ragazzi. Entusiasmandoli, coinvolgendoli, spesso facendo scegliere a loro l'argomento da approfondire. Io ho fatto una carrellata sul **coding**, partendo dal pensiero computazionale fino alla programmazione di un **bot Telegram** per la **Divina Commedia**. Abbiamo anche parlato del **coding** come uno degli elementi che la Commissione Europea ha visto come "visionari" per la designazione di **Matera 2019**, come Capitale Europea della Cultura.

DUE GIORNI INTENSI

Alfonso D'Ambrosio ci ha visto giusto. Non ha solo chiamato un bel gruppo assortito di professionisti e professori, ma anche **Fondazione Mondo Digitale** con Francesca del Duca, **Confindustria Piccola Impresa** con il vicepresidente nazionale Bruno Scuotto, **Angela Gatti** (nella foto in alto) e la sua didattica digitale nelle scuole primarie, **Elita Serrao** e la sua esperienza di motivazione nella formazione, la startup Tinkidoo con **Sonia China**, piuttosto che iOsmosi di **Alessandra Graziosi**, o di giovani startupper e laureandi del territorio. E il Comune di Angri (organizzatore dell'appuntamento). I destinatari, cioè insegnanti e ragazzi hanno avuto risposte differenti: i ragazzi entusiasti, i docenti storditi. A volte indifferenti. Cosa è mancato per coinvolgerli fino in fondo?

LA VISIONE D'INSIEME

Sono i quesiti che ci siamo posti alla fine della manifestazione. Come mai questo entusiasmo non è passato oltre? Come mai i docenti della scuola non riescono ad entusiasmarci? Cosa manca? Mi sono fatto un'idea. I protagonisti del cambiamento non sempre possono essere gli stessi mezzi di comunicazione del cambiamento. Servono altre professionalità che facciano da traduttori tra i mondi. Ci vogliono divulgatori, giornalisti, comunicatori, che devono accompagnare la diffusione e amplificare la velocità del cambiamento. Serve un pool di competenze per cambiare un sistema complesso come la scuola e di conseguenza la società. Non è una corsa, ma una maratona, dove nessuno deve sentirsi il top runner o l'ultimo della fila, ma tutti siamo in mezzo ed , aiutandoci l'un l'altro, confrontandoci, riusciamo anche a vedere la visione d'insieme e non solo le nostre scarpe.